DIFENDERSI DALLA MANIPOLAZIONE

Intelligenza artificiale. Cass Sunstein esplora la zona grigia tra libertà e influenza e i pericoli che si celano nelle piattaforme. Resta sullo sfondo il tema politico

Economia e società

di **Vittorio Pelligra**

Un lettore apre un libro sulla manipolazione e trova, nelle prime righe, esattamente ciò da cui dovrebbe imparare a difendersi: una promessa di potere, la rivelazione di segreti nascosti, l'invito a entrare in un regno proibito.

Sembra l'incipit di un manuale per apprendisti burattinai. Poi Cass Sunstein confessa. Quelle frasi non le ha scritte lui. Le ha chieste a ChatGPT. È una piccola trovata, ma efficace. Perché mostra subito il punto. La manipolazione non è più soltanto l'arte antica del seduttore, del pubblicitario o del demagogo. È diventata una tecnologia diffusa, automatizzabile, personalizzabile, onnipresente. In *Manipolazione*, Sunstein torna su uno dei territori che conosce meglio, quello che abita la zona grigia tra libertà e influenza.

La manipolazione non coincide con la coercizione, perché nessuno ci obbliga apertamente. Non coincide neanche sempre con la menzogna, perché si può manipolare anche dicendo cose vere. Non coincide neppure con l'inganno in senso stretto, perché non si falsifica il mondo, ma si aggira la nostra capacità di valutarlo. Il manipolatore, scrive Sunstein, non tratta l'altro come un soggetto capace di deliberare, ma come uno strumento, un oggetto, qualcuno cui si vuole arrivare senza passare attraverso il filtro della sua ragione. Per questo la manipolazione rappresenta una ferita all'autonomia e alla dignità.

Il libro funziona quando sposta il tema dalla morale privata all'ecologia delle scelte quotidiane. Le piattaforme digitali non hanno bisogno di costringerci a restare online. È sufficiente che imparino quali immagini, parole, video, paure o desideri ci trattengono qualche minuto in più. Le aziende non devono necessariamente mentire sui prezzi. Possono nascondere costi aggiuntivi, rendere complicata la disdetta, disseminare attriti. È ciò che Sunstein chiama *sludge*, il pantano. È il regno della burocrazia fatto di passaggi inutili, opacità, ostacoli progettati non per aiutarci a scegliere.

Da questo punto di vista, il libro è anche una riflessione sul capitalismo dell'attenzione. La risorsa scarsa non è più soltanto il reddito, ma la capacità di orientare la mente. Una democrazia può sopravvivere a cittadini persuasi, mentre fatica molto di più a sopravvivere a cittadini sistematicamente profilati, distratti, irritati, polarizzati, resi vulnerabili da ambienti informativi costruiti per sfruttarne debolezze e impulsi. L'economia della manipolazione e dell'inganno l'hanno chiamata i Nobel Robert Shiller e George Akerlof.

I *deepfake*, i media sintetici e l'intelligenza artificiale radicalizzano questo problema. Eppure, Sunstein non cade nel catastrofismo. L'intelligenza artificiale – osserva – può anche aiutare le persone a difendersi. Può semplificare informazioni complesse, segnalare rischi, smascherare frodi, compensare *bias* cognitivi. Il problema non è la tecnologia in sé, ma il fine per cui viene progettata e il rapporto di potere che istituisce con chi la usa. Una stessa architettura può rendere una scelta più comprensibile o più opaca. Può restituire controllo o sottrarlo. Il passaggio più interessante è la proposta di un "diritto a non essere manipolati". Non un diritto assoluto e indeterminato, che renderebbe sospetta ogni forma di influenza, ma un principio civile per l'epoca digitale. Siamo sempre influenzati, dal linguaggio, dalle istituzioni, dai prezzi, dalle norme sociali, da ogni architettura della scelta. Il punto non è immaginare un individuo puro, sottratto a ogni condizionamento. Il punto è distinguere tra le influenze che rispettano la nostra capacità di scegliere consapevolmente e le influenze progettate contro di noi.

Resta forse sullo sfondo una questione più politica. La manipolazione non è solo un abuso individuale. È spesso un modello di business, una strategia organizzativa, una forma di potere. Per questo difendersi non può significare soltanto diventare consumatori più vigili o cittadini più attenti. Serve anche disegnare istituzioni, mercati e tecnologie che non traggano profitto dalla nostra distrazione. Dalla manipolazione e dall'inganno. La lezione di Sunstein è allora piuttosto semplice ma al contempo radicale.

La libertà non si perde solo quando qualcuno ci vieta di scegliere. Si perde anche quando qualcuno organizza il mondo in modo che la nostra scelta non sia più davvero nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cass R. Sunstein
Manipolazione. Cos'è, perché è un problema e come difendersi
Raffaello Cortina,
pagg. 264, € 20,90

BOLOGNA

Si terrà a Bologna, il 6 e 7 novembre alla Fondazione Mast, l'VIII edizione del Jobless Society Forum *Lavoro intelligente* organizzato da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli in partnership con il gruppo Coesia. Al centro del dibattito, sovranità digitale e cybersecurity, impresa e competitività, lavoro e competenze. Tra gli ospiti: Cosimo Accoto, Antonio Aloisi, Ian Baucom, Marco Bentivogli, Luca De Biase, Adele Del Bello, Pari Esfandiari, Craig Gent, Sara Guyer, Jingwei Alex He, Mathieu Hocquelet, Jonathan Holloway, Zack Kass, Enrica Maria Porcari, Francesco Saraceno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato